



Comune di Venezia
Assessorato alla Tutela
dei Consumatori



Comune di Venezia
Servizio Statistica e Ricerca



ISTAT



SISTAN



Comune di Venezia
Servizio per la Tutela
dei Consumatori

OSSERVATORIO PREZZI:

LE SPESE AL BAR

Cara la mia colazione... Negli ultimi due anni i bar cittadini hanno aumentato il prezzo del caffè, del cappuccino e della brioche. E così il risveglio per i veneziani ha un sapore meno dolce. I clienti dei bar hanno visto aumentare il prezzo del **caffè espresso** mediamente da 75 a 82 centesimi, un'impennata che arriva quasi al 10%. Ed il prezzo di una tazzina di caffè non è certamente privo di considerazione, specialmente considerando la tendenza italiana all'alto consumo di questa bevanda. Il **cappuccino** da 1 euro e 3 centesimi è passato a 1 e 12 mentre le **brioche** sono volate, dai 69 centesimi del 2001, ai 72 dell'anno successivo, fino agli attuali 82. Così il classico pasta e caffè del mattino passa da 1,44 euro a 1,64, quasi 3.200 delle vecchie lire. Ripensando a quanto si spendeva al bar l'ultimo anno delle lire, non è così poco.

Rincarare per i clienti dei bar anche all'ora di pranzo. Gli aumenti hanno investito infatti anche gli spuntini al bar, sempre più diffusi al posto del tradizionale pasto in famiglia o al ristorante sia per mancanza di tempo che di denaro. I prezzi di **toast** e **panini** sono schizzati quasi del 25% e quello dei **tramezzini** quasi del 22. Certo è che la base, cioè il pane, costa di più. E sembra che i gestori dei locali non possano fare altro che adeguarsi. Ma registriamo esclusivamente aumenti anche sul versante delle bevande e in questo caso non si può certo tirare in ballo il rincaro del grano: **aperitivo** (21,89%), **analcolico** (17,06%), **birra** (16,02%), **bevanda di essenza** (13,48%), **spremuta** (8,87%) e **tè** (8,33%).

Brutte notizie anche per gli amanti del dolce. Risultano rincarati infatti anche i **gelati**, anche se in misura più ridotta rispetto ad altri articoli da bar, sia nella forma **artigianale** (3,66%) che **confezionata** (3,09%).

Ma qual è la vera motivazione di tutti questi aumenti?

Sicuramente per i gestori di bar sono aumentati i prezzi delle materie prime, come caffè, latte, farina, uova e burro e questo ha provocato una reazione a catena che ha colpito direttamente anche il consumatore che sceglie di servirsi al bar. Ma il problema non è solo questo: a incidere sono stati anche i costi del lavoro, le tasse e gli aumenti delle bollette di energia elettrica, luce e gas. È fuorviante e riduttivo per il consumatore affermare che l'aumento dipende solo dai generi alimentari, le cose non funzionano così.

Per formulare i prezzi ci sono altri fattori che incidono, a partire dalle tasse. Ad esempio è aumentata la tassa sull'immondizia, in più c'è il costo della corrente, della luce, del gas, beni primari, senza i quali un'attività chiude. Nel prezzo di un prodotto è incluso tutto questo: per fare un cornetto non è necessaria esclusivamente la farina. In realtà bisogna considerare il prezzo del macchinario per produrlo, il costo del dipendente, etc. Nel caso di una tazzina di caffè è chiaro che nel prezzo è compreso l'uso dello strumento, la corrente per farlo funzionare, il barista che lo serve.

Gli esercenti rispondono alle proteste dei consumatori sostenendo che questa è la legge del mercato, di cui loro rappresentano solo l'ultimo anello. Tutte le tasse e le

problematiche di cui risente una famiglia toccano da vicino anche loro. Quindi il gestore di un locale è costretto a fare delle scelte per sopravvivere: o aumenta i prezzi, o licenzia i dipendenti o entra in crisi.

Ma sono veramente tutte giustificabili queste impennate, oppure ogni occasione è buona per arrotondare all'eccesso i listini?

Al momento del passaggio dalla lira all'euro, infatti, una tazzina di caffè costava in media sui 70 centesimi. Un aumento di 10 o 15 centesimi in pochi anni sembra veramente eccessivo. Anche perché è facile calcolare quanto possa incidere nel bilancio di una famiglia a fine anno anche soltanto una piccola tazza di caffè quotidiana. Anche ammettendo un consumatore morigerato che si accontenta di una sola tazzina di caffè al giorno, l'aumento a lungo andare si fa sentire sul bilancio, specialmente se sommato a tutto il resto.

In ogni caso è difficile immaginare che gli abituarini del caffè rinuncino al loro oggetto del desiderio. Il caffè è sempre stato in Italia un bene molto richiesto, di cui non sembra essere mai venuta meno la domanda. Il nostro consiglio è quello, rincari a parte, almeno di goderselo. Di berlo lentamente e di gustarlo fino in fondo.

Precisiamo che **il nostro studio prende in considerazione il biennio ottobre 2005 – ottobre 2007** e offre inoltre, attraverso una griglia appositamente predisposta, il confronto in variazione % dei medesimi prodotti prima e dopo l'Euro (ottobre 2001 – ottobre 2007).

Responsabile Servizio Tutela del Consumatore: Magagnato Maria-Grazia

Responsabile Rilevazione Prezzi al Consumo: Dott. Dario Zoli

Gruppo Servizio Tutela del Consumatore

- Dott. Luca Minto
- Dott. Alessandra Perosa

tel. 041 2405100

e-mail: lottaalcarovita@comune.venezia.it

sito: www.comune.venezia.it/tutelaconsumatore

| descrizione prodotto | variazione % (ott05-ott07) |
|-----------------------------|---------------------------------------|
| toast | 24,64 |
| panino | 24,20 |
| aperitivo | 21,89 |
| tramezzino | 21,53 |
| pasta lievitata | 18,93 |
| analcolico | 17,06 |
| birra | 16,02 |
| bevanda di essenza | 13,48 |
| caffè espresso | 9,66 |
| cappuccino | 9,22 |
| spremuta | 8,87 |
| tè | 8,33 |
| gelato artigianale | 3,66 |
| gelato confezionato | 3,09 |

| descrizione prodotto* | variazione % (ott01-ott07) |
|------------------------------|---------------------------------------|
| toast | 60,57 |
| panino | 51,56 |
| tramezzino | 48,72 |
| analcolico | 46,05 |
| aperitivo | 44,67 |

| | |
|---------------------------|--------------|
| pasta lievitata | 38,27 |
| birra | 29,02 |
| bevanda di essenza | 28,28 |
| spremuta | 27,38 |
| tè | 26,43 |
| cappuccino | 23,33 |
| caffè espresso | 18,12 |

*** Alcune voci non compaiono nel raffronto 2001-2007,
perché all'epoca non facenti parte del paniere Istat**